

Aprile 1996



QUADERNI SAVERIANI

L' AUDACE PROGETTO DELLA MISSIONE

VERSO LA "RATIO MISSIONIS XAVERIANA"

LETTERA DELLA DIREZIONE GENERALE

69

Complix

COMUNICAÇÃO / COMUNHÃO - MISSÃO - XAVERIANOS COMUNICAZIONE / COMUNIONE - MISSIONE - SAVERIANI

COMMUNICATION / COMMUNION - MISSION - XAVERIENS COMUNICACIÓN / COMUNION - MISION - XAVERIANOS

Aprile 1996



QUADERNI SAVERIANI

L' AUDACE PROGETTO DELLA MISSIONE

VERSO LA "RATIO MISSIONIS XAVERIANA"

LETTERA DELLA DIREZIONE GENERALE

69

ComMix

INDICE

Presentazione (italiano)	pag.	3
L'AUDACE PROGETTO DELLA MISSIONE	»	5
I. Perché una Ratio Missionis Xaveriana	»	6
II. Sguardo d'insieme e metodologia	»	9
III. Prima Tappa (1996-1998): Lettura della situazione	»	13
1. Breve storia della presenza xaveriana		
2. Analisi socio-culturale-religiosa del proprio ambiente		
3. La nostra risposta come missionari		
IV. Suggestioni organizzative	»	18
V. Conclusioni	»	19
Presentation (English)	»	21
THE DARING PROJECT OF THE MISSION	»	23
I. Why a Ratio Missionis Xaveriana	»	24
II. Common search and methodology	»	27
III. First stage (1996-1998): Reading of the situation	»	31
1. Brief history of the Xaverian presence		
2. Social-cultural-religious analysis of one's own milieu		
3. Our answer as missionaries		
IV. Organizational suggestions	»	36
V. Conclusion	»	38

Carissimi fratelli,

Ecco il testo che la DG ha preparato per avviare il processo per la Ratio Missionis Xaveriana. Questa Ratio vuol soprattutto centrare la riflessione sulle modalità di attuazione della missione, nelle diverse situazioni in cui i Saveriani si trovano ad operare. Mi sembra utile però che teniamo lo sguardo rivolto anche alle condizioni che da un punto di vista personale e comunitario, rendono possibile ed efficace l'attuazione della nostra missione.

Sono due quindi gli aspetti da tenere presenti:

a) Il primo relativo al soggetto della missione. Si tratta cioè di curare le condizioni spirituali della vita e del lavoro del missionario (e della comunità).

Non è possibile difatti vivere bene la missione se il missionario non si coinvolge, con tutta la potenzialità della sua umanità, nel servizio al Vangelo. La vita missionaria presuppone la convinzione profonda che il Vangelo costituisce una ricchezza tale da poter riempire una vita; anzi, che "perdere la propria vita" per Cristo e per il Vangelo, è un guadagno. Agli occhi del missionario il Vangelo è la proposta più profonda e più adeguata per l'avvio a soluzione dei problemi umani più gravi, la risposta alle esigenze più profonde dell'animo umano e quindi il miglior servizio fatto alla umanità.

Ciò implica una esperienza personale (e comunitaria) di fede continuamente rinnovata e sperimentata come positiva e un approfondimento che riscopre sempre nuove profondità... Quando questa visione diventa passione, quando la verità viene sentita e per così dire verificata, allora si hanno le condizioni per la testimonianza e l'annuncio in tutte le sue forme. Non che questo assicuri risultati esterni controllabili... Ciò assicura solo (ma è l'essenziale) l'autenticità nell'esercizio della missione, la fruttificazione della fede nella vicenda storica del missionario stesso, la realizzazione della sua umanità. Tuttavia, la qualità dell'esperienza personale di fede per quanto necessaria, non è sufficiente.

b) Occorre anche trovare le vie migliori per l'incontro tra il Messaggio (con la sua potenzialità e profondità) e l'ambiente di attuazione della missione nella sua complessità socio-culturale-religiosa.

Non è scontato che abbiamo capito il Vangelo, che ne abbiamo colto le linee portanti ed essenziali... Anzi: occorre dare per scontato che questo lavoro non è mai arrivato a termine. E la complessità delle situazioni in cui operiamo è tale che veramente ci supera. C'è sempre da scoprire nuovi aspetti, nuove connessioni, più profonde riletture, nuove possibili connessioni tra Messaggio e ambiente...

La molteplicità delle iniziative dei Saveriani può essere indubbiamente un segno del loro spirito di iniziativa e della loro inventiva; ma il fatto che pochi si ritrovano nelle iniziative che gli altri intraprendono, vuol dire probabilmente che non c'è molta analisi e ricerca. Poco si ascolta, poco si riflette, poco ci si scambia, poco si valuta, mentre la complessità e la serietà del proprio compito richiederebbero la massima attenzione e perspicacia.

In conclusione: occorre che curiamo questi due aspetti della missione (le condizioni spirituali del soggetto e la oculatezza nella concretizzazione del lavoro missionario)

contemporaneamente

continuamente

esclusivamente [sosta! Vedi la portata e le ragioni di questi avverbi?].

E' un lavoro da fare in continuità.

Cordialmente vostro
Francesco Marini sx

**L'AUDACE PROGETTO
DELLA MISSIONE**

**VERSO LA
"RATIO MISSIONIS
XAVERIANA"**

**LETTERA DELLA DG
PER L'AVVIO DELLA PRIMA TAPPA**

I. PERCHÉ UNA "RATIO MISSIONIS XAVERIANA" (RMX)?

Il momento

*Centenario e
Beatificazione:
un Kairos*

1. A cento anni dall'inizio della nostra famiglia missionaria, nel momento del riconoscimento pubblico della santità del nostro Fondatore, in continuità con l'eredità di fede, di dedizione, di tentativi di tanti nostri confratelli, il Capitolo ci invita a riprendere con audacia (*parresia*) quel progetto missionario che fu del Beato Conforti e che è all'inizio della Congregazione e della nostra vocazione personale, per ridargli forza e attualizzazione nuova.

La problematica

*Un ampio
dibattito sui temi
della missione*

2. Il dibattito al recente Capitolo Generale è stato intenso sulla missione. Si sono toccate tematiche importanti e interrogativi seri, come per esempio: in che modo l'attuale cambiamento della missione ha influito su quello che è il suo compito centrale: l'annuncio? Come si rapporta il Vangelo alle diverse culture e religioni? Come l'evangelizzazione si inserisce nelle gravi situazioni di dimenticanza e di oppressione dell'umano? Come farsi interrogare da queste situazioni e conservare la specificità del nostro carisma? Come attuare questo carisma nel servizio della animazione missionaria e della formazione? Come coniugare la nostra consacrazione religiosa e la esclusività della nostra vocazione missionaria? Come continuare nel nostro servizio di supplenza in modo tale da arrivare al suo superamento? Come affrontare concretamente queste tematiche nel vissuto delle nostre comunità e nella urgenza delle situazioni così da fare delle scelte appropriate? Come ga-

rantire continuità nel lavoro missionario. Con quali criteri scegliamo modalità di presenza e di azione così diverse pur nello stesso contesto? Questi interrogativi non sono teorici; essi sono estremamente pratici, e sono attualmente dibattuti da tutte le forze missionarie.

La nostra situazione

In un quadro di crisi mondiale

3. La gravità delle situazioni che stiamo vivendo in vari paesi dove stiamo operando, mette in crisi il nostro modo tradizionale di fare missione e pone domande sul come affrontare il futuro. A ciò si aggiunga una specie di "dispersione" teorica e pratica nel dare risposta ai problemi, con conseguente aumento di tensioni comunitarie e pericolo di improvvisazione e superficialità.

4. I capitolari hanno visto subito che la materia era troppo ampia e complessa per poter essere affrontata adeguatamente in un Capitolo e che soprattutto, per far arrivare tutta la Congregazione al rinnovamento e ad una visione comune in questo campo di capitale importanza, occorreva che ci fosse un processo che coinvolgesse tutti e che fosse ben orientato fin dall'inizio.

Il compito

Un processo di analisi e sintesi...

5. E' così che il Capitolo da una parte ha chiesto a tutti i saveriani di "rinnovare la tensione spirituale e missionaria del Fondatore" (n. 40) e dall'altra ha deciso di "mettere in moto un processo di analisi, approfondimento, coordinamento e sintesi che dovrebbe portarci nel prossimo sessennio alla stesura di una Ratio Missionis Xaveriana" (n. 41).

6. Questa decisione è stata una delle più importanti del capitolo ed è considerata dalla DG come uno dei suoi compiti più impegnativi. Come vediamo questo cam-

mino? Con quale spirito percorrerlo?

Lo spirito

*... che ci
coinvolge tutti*

- 7.** Pensiamo che questo cammino debba:
- coinvolgere "tutti i singoli Saveriani e tutta la Congregazione" (42) in qualunque circoscrizione o tipo di lavoro ci si trovi;
 - portare ad una riconsiderazione delle tematiche maggiori della missione (nella varietà delle sue attuazioni) per "chiarirle idealmente e confrontarle con le diverse situazioni e prassi" (43);
 - con l'obiettivo non di chiarire una volta per sempre ogni problema ma per raggiungere un più alto livello nel nostro servizio missionario e coordinare meglio la nostra azione (cfr 43).

II. SGUARDO D'ASSIEME E METODOLOGIA

Il tema

*La missione nel
vissuto di
ciascuno*

8. I temi della nostra riflessione sono ovviamente quelli della "missione". Non però in senso stretto, come se solo coloro che si trovano in particolari paesi e situazioni fossero autorizzati a parlare. Si tratta di rispondere sostanzialmente a questa domanda: come sto vivendo la mia vocazione missionaria nel mio lavoro? O, detto in altri termini: in che modo, quello che sto facendo, fosse anche la condizione di malattia o di vecchiaia, realizza la mia vocazione specifica di missionario? Vale quindi chiaramente per ognuno di noi sia che faccia annuncio del Vangelo, o dialogo o promozione di valori umani e cristiani, o animazione missionaria o pastorale vocazionale o formazione...

Il processo

*Riflessione
personale e
comunitaria ai
vari livelli*

9. Il processo sarà: dalla riflessione personale a quella comunitaria (locale, zonale, e regionale per terminare poi a livello di Congregazione). Noi ci aspettiamo perciò che ogni comunità saveriana organizzi degli incontri regolari, con tematiche prefissate e coordinate tra loro, così da arrivare ad una riflessione organica sui temi che elencheremo fra poco. La messa in comune e la sintesi a livello zonale e regionale dovrebbero essere il passo successivo.

Ma la condizione previa per la fruttuosità di questi incontri è la riflessione personale: se non si riflette prima, magari con l'aiuto di qualche testo adatto o di qualche esperienza illuminante, lo scambio sarebbe inevitabilmente superficiale e poco produttivo. Il cammino

è dunque: riflessione personale, messa in comune, confronto e approfondimento a livello di comunità, di zona (dove c'è) e infine sintesi a livello regionale. A livello di DG noi penseremo a fare poi una sintesi generale. Questo quanto al modo di riflettere e arrivare a delle conclusioni.

Il metodo

*Analisi delle
scelte*

10. Anzitutto si tratterà di fare un'analisi delle scelte apostoliche dei singoli e delle comunità, delle varie attività in cui ciascuno è coinvolto. Fare un elenco tuttavia non basta.

*Discernimento
comune*

In un secondo tempo si tratterà di fare un discernimento comune. Ossia, cercare le ragioni che hanno determinato quelle scelte, verificare come queste vengono attuate, vedere se sono fedeli alle ragioni che le avevano giustificate (quante volte si portano buone ragioni per una scelta che poi va "per la sua strada", dimentica dei criteri che avevano giustificato la scelta stessa!). Fin dall'inizio è bene tentare la maggior obiettività e profondità possibile.

*Per arrivare a
valutazioni
ponderate*

11. Il risultato di tutto ciò dovrebbe essere non una somma, ma una conclusione o varie conclusioni. Ossia, non la semplice raccolta dei pareri di ognuno, ma il risultato delle valutazioni comuni, quando si arriva al consenso; se non si arriva ad un consenso si esprime semplicemente la diversità delle valutazioni (diversità sulla quale si ha comunque una certa unità di lettura) e il nodo del dissenso. In ogni caso, occorre che avvenga un confronto serio su ogni posizione, che ognuno si senta libero di porre interrogativi sull'operato dell'altro e di lasciarsi porre domande sul proprio, di ascoltarsi reciprocamente e seriamente, così che qualunque posizione risulti alla fine ben "ponderata".

Le tappe

12. Pensiamo che tutto il lavoro per arrivare alla stesura della futura Ratio Missionis possa essere attuato in due tappe ed un momento di sintesi.

Lettura della situazione

13. La prima tappa la vediamo centrata soprattutto sulla lettura critica della situazione in cui ognuno si trova e dell'attuazione della missione come è realizzata di fatto. La presente lettera della DG dà inizio al lavoro di questa tappa, che prevediamo di portare a termine nell'arco di due anni, fino alla Pasqua del 1998. La COSUMA del 1997 potrà servire come momento di verifica del cammino percorso e messa a punto del successivo.

Prima lettera della DG

14. E' vero che un lavoro di analisi lo abbiamo già fatto in occasione del Questionario e in preparazione del Capitolo. Lì però si trattava più che altro di rispondere a delle domande puntuali, dal proprio punto di vista personale. Ora si tratta invece di una lettura più globale delle situazioni e fatta in comune. Quello che qui chiediamo vorrebbe essere una continuazione del lavoro già fatto.

15. La seconda tappa dovrebbe consistere in una chiarificazione ideale delle modalità della missione. Anche ad essa si darà avvio con una seconda lettera della Direzione Generale e durerà due anni, fino alla fine del 2000, con la COSUMA del 1999 che dovrà verificare il cammino percorso e orientare quello futuro.

Chiarificazione ideale

16. In ognuna delle due tappe si dovrebbe ripetere il processo: singolo, comunità locale, zona o distretto, circoscrizione.

Una volta che queste comunità avranno terminato il

Seconda lettera della DG

lavoro e ci avranno dato le loro conclusioni, noi della DG, alla fine di ogni tappa, tenderemo una sintesi a livello di Congregazione, cercando non di ridurre tutto al minimo comune denominatore, ma presentando la varietà delle posizioni con le ragioni che le sottendono. Si tratterà ovviamente solo di punti di partenza, sussidi o un insieme di indicazioni per un cammino, com'è appunto questa prima lettera. Il contenuto non potrà essere espresso concretamente che dai singoli e dalle comunità.

17. A conclusione della seconda tappa, nei mesi che precedono il Capitolo del 2001, si tenderà di fare una sintesi che porti alla stesura della Ratio, da presentare al medesimo.

Con questo testo iniziamo dunque il nostro cammino.

*Sintesi: stesura
della RMX*

III. PRIMA TAPPA (1996-98): LETTURA DELLA SITUAZIONE

18. Diamo qualche suggerimento sui possibili argomenti da prendere in considerazione, a titolo esemplificativo:

- una breve storia della presenza saveriana;
- una descrizione della situazione socio-culturale-religiosa attuale;
- la presentazione delle linee portanti dell'azione missionaria ai diversi livelli (comunità locale, zonale, regionale) con le loro ragionate motivazioni.

Una parola per ognuno di questi momenti:

1. Breve storia della presenza saveriana

19. Con sguardo sintetico si può richiamare la storia dei Saveriani nel luogo dove ciascuno sta operando: il succedersi delle presenze dei Saveriani, le mutazioni di sede, l'apparire o scomparire delle strutture e delle iniziative più rilevanti, l'impostazione del lavoro di coloro che ci hanno preceduto, le somiglianze e le differenze con altri operatori similari, il rapporto con la chiesa locale, cercando di cogliere le ragioni che spiegano queste variazioni o per lo meno le intenzioni di coloro che le hanno realizzate. La messa in comune del risultato di questa breve storia potrebbe far apparire alcune linee comuni o costanti di una storia più ampia a livello di zona o di circoscrizione e/o la varietà delle iniziative e degli orientamenti.

Cosa facciamo e perché

Nelle comunità

nella circoscrizione

2. Analisi socio-culturale-religiosa del proprio ambiente

*Per una
comprensione
del proprio
ambiente*

20. Con brevità si tratterà di cogliere gli aspetti più rilevanti dal punto di vista sociale, culturale e religioso, cercando di far emergere, possibilmente, le relazioni tra i 3 diversi settori. L'esame di alcuni aspetti importanti dell'ambiente in cui operiamo potrebbe avviarci ad una comprensione più profonda.

famiglia

21. Si potrebbe esaminare per es.:

a) l'impostazione della famiglia: i rapporti uomo-donna, genitori-figli, fratelli-sorelle, la sua composizione estesa o nucleare; i suoi rapporti con l'esterno...

autorità

b) il rapporto delle persone con l'autorità e la legge; come vengono prese le decisioni; l'organizzazione sociale nella sua globalità...

lavoro

c) il rapporto con il lavoro: finalità, modalità di attuazione, atteggiamento nei suoi confronti...

natura

d) il rapporto con la natura: funzionale, dipendente, di timore, contemplativo, di utilizzazione...

tempo

e) il rapporto con il tempo: attenzione al passato, al presente o al futuro; atteggiamento di chi lo subisce o di chi lo programma; il ruolo delle feste e quali feste...

religione

f) il rapporto con la religione: quali sono le cose più importanti nella religione; che rapporto esiste tra espressioni religiose e le altre manifestazioni della vita...

chiesa

g) come è vissuto il fatto religioso nella chiesa locale e come noi lo valutiamo e ci rapportiamo ad esso...

22. A prima vista potrebbe sembrare che queste domande si riferiscano solo a coloro che stanno facendo primo annuncio ai non cristiani. In realtà, una comprensione non superficiale della propria cultura è previa alla impostazione del proprio lavoro in qualunque contesto ci si trovi. Come sarebbe d'altra parte possibile svolgere

per esempio una efficace azione di animazione missionaria o di formazione senza una adeguata comprensione della visione e della sensibilità di coloro cui ci si rivolge? E come capire il mondo giovanile, se non osservando come vive il rapporto con la famiglia, con il lavoro, con i gruppi, la scuola, la religione ecc.?

23. L'obiettivo di questa ricerca non è quello di raggiungere una conoscenza scientifica della cultura in cui si sta operando, ma quello di aiutarci a collocare meglio la nostra risposta di missionari in un dato contesto.

In conclusione di questa analisi dovrebbe esserci più facile rispondere ad alcune domande che hanno più stretta pertinenza con la nostra attività: quali i valori più apprezzati tra la gente? Che cosa è ritenuto più offensivo o è disprezzato? qual è la sensibilità e la visione di questa cultura riguardo alla vita, all'uomo, al mondo? Con quale sensibilità e visione viene vissuta la religione?

3. La nostra risposta come missionari

Descrizione e riflessione

24. Dare prima di tutto una descrizione delle linee portanti della propria presenza e azione missionaria, gli obiettivi che si prefigge di raggiungere e la giustificazione degli strumenti scelti. Si tratta qui di descrivere con la massima obiettività, le linee principali della nostra azione, le più importanti iniziative prese e relazionarle con le caratteristiche della cultura e della chiesa locale. Trovarne cioè il senso e la giustificazione, con il loro prevedibile o auspicabile impatto. Come la nostra azione risponde alle caratteristiche e ai bisogni della gente tra cui ci troviamo a lavorare?

*per una risposta
missionaria
coerente*

*Le linee
principalidella
nostra azione*

Valutazione

25. Per introdurci ad una valutazione critica del nostro lavoro e della sua impostazione, possiamo rivolgerci alcune domande:

Riflettiamo sulla cultura?

26. La nostra azione, si accompagna ad una riflessione che cerca di cogliere le caratteristiche più profonde della cultura del luogo? Abbiamo la visione di che cosa il Vangelo chiede come conversione a quella determinata cultura? Abbiamo simpatia per essa e ne apprezziamo le potenzialità? Il nostro messaggio che di per sé tende a toccare lo strato più profondo di una persona e di una civiltà (appunto perché tocca la fede), quali tasti raggiunge della religione e quali ripercussioni ci si aspetta che abbia sulla cultura e sulla società?

Rispondiamo ai bisogni profondi dell'uomo?

27. Il nostro servizio missionario risponde a dei bisogni profondi dell'uomo. Quali concretamente? Cosa dà il Vangelo di diverso o di più nei confronti della mentalità corrente del luogo? Il nostro apostolato affronta problemi e aspetti importanti della vita della gente?

Con criteri evangelici?

28. Quanto c'è di evangelico nei criteri che adoperiamo e quanto invece di semplice, inconsapevole accettazione di criteri mondani? La missione è un servizio che vogliamo rendere ai fratelli o è il luogo nel quale realizzare se stessi? Il criterio che ispira le nostre scelte risponde alla domanda su "qual è il bisogno della missione?" o invece all'altra su "cosa preferisco fare?".

29. Come la nostra azione si qualifica missionariamente? In particolare, come viviamo e risolviamo le antinomie: fede e impegno sociale, servizio alla chiesa locale e specificità carismatica, missione ad gentes e

Da missionari?

supplenza...?

In che modo il nostro ministero ha una obiettiva (e non solo intenzionale) caratterizzazione missionaria? E le stesse iniziative più specificamente missionarie conservano poi di fatto quella qualifica o rimane essa solo all'origine, nella sua giustificazione teorica?

Da consacrati?

30. Come la nostra consacrazione arricchisce la nostra missione? E come la missione qualifica la nostra consacrazione? Si vede questo reciproco influsso nella nostra azione?

*Con quale
coordinazione...*

31. Qualunque azione che vuol essere socialmente rilevante ha bisogno di coordinazione e continuità, proprio perché deve arrivare a toccare livelli profondi sul piano culturale. Come allora assicuriamo queste esigenze nella nostra azione missionaria? E come le concretizziamo?

... continuità

... revisione?

32. Molte volte abbiamo fatto programmi, sia comunitari che regionali. Li attuiamo regolarmente? Facciamo, almeno a volte, una valutazione sia su singoli avvenimenti che sull'insieme del programma? Cos'è che rende difficile la revisione?

33. Questi interrogativi sono semplicemente uno strumento nel reciproco interrogarci sul cosa e perché facciamo ciò che facciamo.

IV. SUGGERIMENTI ORGANIZZATIVI

Concretamente:

34. Ogni circoscrizione consideri quale sia il modo migliore di organizzare il processo e il lavoro in vista della RMX. Noi diamo qui qualche suggerimento pratico come aiuto che eventualmente va integrato o adattato al proprio contesto.

*Un coordinatore:
nella Regione...*

35. La DR perciò:

- scelga un confratello (possibilmente del Consiglio) che segua questo processo da vicino, per presentare materiale ai singoli e alle comunità, per indicare tempi, assistere nel processo e nella stesura delle conclusioni...;
- consideri se non sia il caso di integrare o completare il materiale offerto dalla DG;
- veda come meglio facilitare la riflessione, lo scambio e il raggiungimento delle conclusioni;
- prenda in considerazione come coinvolgere i vari Segretariati operanti a livello regionale (ciascuno a partire dal suo punto di vista).

... nella comunità

36. Sarà opportuno che in ogni comunità o il responsabile o un altro confratello abbia l'incarico di promuovere e seguire tutto il processo e il continuo contributo di ogni comunità alle varie tappe di riflessione all'interno della circoscrizione.

Una commissione

37. Può essere utile che si costituisca un piccolo gruppo di persone (varie e disponibili) per coadiuvare il responsabile regionale e con lui fare il grande lavoro del confronto e della sintesi. Questo gruppetto potrebbe essere costituito dagli incaricati di zona, dove ci sono le zone, o con altri criteri naturalmente.

Degli incontri

38. Si indichino delle date limite per gli incontri comunitari, di zona e di circoscrizione (s'intende che la riflessione personale e comunitaria continua ad accompagnare il processo nelle tappe successive).

*In dialogo con
la DG*

39. La DG intanto chiede che l'incaricato regionale si tenga in costante contatto con il Segretariato per la Missione ed invii quindi l'impostazione del lavoro nella Regione, i sussidi che eventualmente si creano *in loco* per facilitare il cammino e, man mano che sono pronte, le conclusioni delle riflessioni delle comunità e delle zone, mentre ci aspettiamo la sintesi regionale per la Pasqua del '98. Nella COSUMA dell'estate '97, ogni Superiore Maggiore farà il punto sul cammino percorso nella sua circoscrizione e vedremo, se sarà il caso, come precisare o migliorare il processo.

V. CONCLUSIONE

Il senso di questa lettera

*Un cammino
dalla base*

40. Per iniziare il processo di stesura della RMX avremmo potuto chiedere la collaborazione di qualche esperto. Abbiamo invece preferito il cammino "dal basso", consapevoli della ricchezza missionaria che ciascuno di noi racchiude in sé. Il senso di questo testo è quindi solo di indicare un percorso, di dare una traccia di lavoro. A tutti noi adesso di dargli contenuto.

Il senso di questo lavoro

*Un'occasione di
rinnovamento*

41. Noi siamo convinti che questo lavoro di lettura e di confronto, potrà essere molto ricco, nella misura in cui ogni confratello e ogni comunità ci si coinvolgerà. Esso non è solo previo alla stesura di un testo, ma è un momento e uno strumento di rinnovamento del nostro

servizio missionario. Perché, come ci ricordava il Papa, la vocazione "ha bisogno di una continua attualizzazione e di una perenne crescita. Imparate perciò a rinnovarvi nello stesso esercizio del vostro servizio missionario, ovunque esso si svolga. Questo può e deve diventare per voi il luogo di una esperienza evangelica... E' un processo che non termina mai" (Doc. Cap. n.4). Riflettere su come attuiamo la missione è il primo passo, indispensabile, per il rinnovamento. E solo se ci rinnoviamo, singolarmente e comunitariamente, la RMX potrà portare frutti.

Buon lavoro! E cordiali saluti dai vostri fratelli
della Direzione Generale:

Marini P. Francesco
García Mandillo P. Eduardo
Benzoni P. Rino
Trevisan P. Renato
Iurman P. Emilio

Roma, 17 Marzo 1996

Dear Brothers,

Here is the text which the General Direction (GD) has prepared to set in motion the process for the Ratio Missionis Xaveriana (RMX). This Ratio above all wishes to focus our reflection on the modalities of the realization of the mission, in the diverse situations in which Xaverians find themselves working. However it seems to me useful that we keep our gaze fixed also on the conditions which from a personal and community point of view, make the realization of our mission possible and effective.

There are therefore two aspects to keep present:

a) The first is relative to the subject of the missions. It is a matter, that is, of attending to the spiritual conditions of the life and labour of the missionary (and of the community).

In fact it is not possible to live well the mission if the missionary does not involve himself, with all the potentialities of his humanity, in the service of the Gospel. Missionary life presupposes the deep conviction that the Gospel constitutes such a richness which is able to fill up one's life; on the contrary, that "to lose one's own life" for Christ and for the Gospel, is a reward. In the eyes of the missionary, the Gospel is the deepest and most adequate proposal, in order to find solutions to the most serious human problems and in order to find the answers to the deepest needs of the human heart and therefore the best service, made to humanity.

This implies a personal (and community) experience of faith, continually renewed and experienced as something positive and a searching which rediscovers always new depths... Whenever this vision becomes a passion, when this truth is felt and so to say, verified, then the conditions for witnessing and proclamation are present in all its forms,. Not that this fact guarantees external results which can be controlled... This only guarantees authenticity (but this is essential) in the exercise of the mission, the bearing of the fruits of faith in the historical ups and downs of the missionary himself, and the realization of his humanity. Nevertheless, the quality of the personal experience of faith, in as much as it is necessary, is not sufficient.

b) There is also the need to find the best paths in the meeting between

the Message (with its potentiality and depth) and the milieu where the realization takes place of the mission in its socio-cultural-religious complexity.

It cannot be taken for granted that we have understood the Gospel, that we have grasped its essential and enduring features... On the contrary: there is the need to accept that this work is never completely finished. Moreover, the complexity of the situations in which we work is such that it truly overcomes us. There is always the need to discover new aspects, new connections, deeper re-readings, new possible links, between the Message and the milieu...

The multiplicity of the situations of the Xaverians can undoubtedly be a sign of their spirit of initiative and inventiveness; but the fact that few (among us) recognize themselves in these situations which others engage in, probably underlines the fact that there has not been much analysis or research done. There is little listening, little reflection, little exchange of ideas, little evaluation, while the complexity and the seriousness of our work would require the greatest attention and wisdom.

In conclusion : there is the need to look after these two aspects of the mission (the spiritual conditions of the subject and prudence in concretizing the missionary work),

contemporaneously

continuously

exclusively (pause! Do you see the weight and the reasons for these adverbs?)

It is a work to be done in continuity.

Yours sincerely,
Francesco Marini sx

**THE DARING PROJECT
OF THE MISSION**

**TOWARDS THE
"RATIO MISSIONIS
XAVERIANA"**

**LETTER OF THE GENERAL DIRECTION FOR
THE START OF THE FIRST STAGE**

I. WHY A "RATIO MISSIONIS XAVERIANA" (RMX)?

The opportunity

*Centenary and
Beatification: a
Kairos*

1 At a hundred years from the beginning of our missionary family, at the moment of the public recognition of the saintliness of our Founder, in continuity with the inheritance of faith, of dedication, of attempts by so many of our predecessors, the Chapter invites us to take up once again with daring (*parresia*) that missionary project of Blessed Conforti, which is present at the beginning of the Congregation and of our personal vocation, in order to give it strength once again and a new up-to-date- presentation.

The problems

*A wide debate
on the themes of
the mission*

2 The discussion regarding the topic of the mission, at the recent General Chapter was intense. Important themes and serious questions were touched upon, for example: in which way has the actual change in mission influenced what is its central task: proclamation ? How does the Gospel relate to different cultures and religions? How does evangelization insert itself into the grave situations of forgetfulness and oppression of human beings?

How can we allow ourselves to be questioned by these situations and at the same time preserve the specificity of our charism? How can we put this charism into practice at the service of missionary conscientization and formation? How can we unite our religious consecration and the exclusiveness of our missionary vocation? How can we continue in our temporary service to the local churches in such a way as to arrive at its

eventual abandonment? How can we face up to these concrete themes in the daily living within our communities and in the urgency of the situations which confront us, so as to make choices which are appropriate? How can we guarantee continuity in missionary work? With which criteria do we choose, even though in the same context, ways of presence and courses of action which are so different? These questions are not theoretical; they are extremely practical and are actually discussed by all missionary entities.

Our situation

*Within a setting
of world crisis*

3 The seriousness of the situations in which we are living, in the different countries where we are working, puts our traditional way of doing mission into crisis and asks questions on how to face up to the future. Added to this, there is a kind of theoretical and practical "dispersion" in giving an answer to the problems, with the consequent increase in community tensions and the danger of improvization and superficiality.

4 The chapter members saw immediately that the subject matter was too vast and complex to be adequately dealt with in a Chapter. Above all, there was the need for a process which would involve everyone and which needed to be well guided from the very beginning, in order to carry the whole Congregation towards renewal and a common vision in this area of capital importance.

The task

*A process of
analysis and
synthesis*

5 In this way, the Chapter, on the one hand, asked all Xaverians "to undertake a renewal of our spiritual and missionary tension in line with the charism of the Founder" (No.40) and on the other hand decided "to set in

motion a process of analysis and in-depth study within the next six years, with the intention of drafting the Ratio Missionis Xaveriana."(No.41)

6 This decision has been one of the most important of the Chapter and is considered by the GD. to be one of its most binding commitments. How do we view this journey? With what spirit do we wish to travel down this road?

The spirit

*...which involves
us all*

7 We think that this journey has to:

- involve "all the individual Xaverians and the entire Congregation" (No.42) in whatever area or type of work in which we are situated;
- bring us to a reconsideration of the major themes concerning the mission (in the diversity of their realization) in order to "clarify them ideally and to compare them with the different situations and praxis"; (No.43)
- with the aim, not to clarify "once and for all" every problem, but to attain a higher level of missionary service and to better coordinate our action. (cfr. No.43)

II. COMMON SEARCH AND METHODOLOGY

The theme

*The mission in
the real life of
each one of us*

8 The themes of our reflexion are obviously those of the "Mission". Not however in the strict sense, as if only those who find themselves in certain countries and situations might be authorized to speak. Basically we are dealing with finding an answer to this question: How am I living out my missionary vocation in my work? Or, expressed in other words : in which way, be it a condition of illness or old age, is my specific missionary vocation realized in what I am doing? Therefore the question is clearly valid for everyone of us, whether involved in the proclamation of the Gospel, or in dialogue work, or in the development of Christian and human values, or in missionary conscientization, or in vocational work, or in formation...

The process

*Personal and
community
reflexion at
different levels*

9 The process will be: from personal reflexion to that of the community at large (local, zonal and regional, to finish eventually at the level of the Congregation). We would expect therefore that every Xaverian community organize regular meetings, with pre-arranged and coordinated themes, so as to arrive at a systematic reflexion on the themes which we will list shortly. The common sharing and the synthesis at the zonal and regional level should be the next step.

However the necessary conditions for the fruitfulness of these meetings is personal reflexion: if we do not reflect beforehand, perhaps with the help of some suitable text or more illuminating example, the exchange would ine-

vitably be superficial and of scant productiveness. The journey is therefore: personal reflexion, common sharing, examining and deepening at the level of the community, zone (where there is one) and finally a synthesis, at the regional level. Afterwards, at the GD level, we shall consider making a general synthesis. This is the process to be followed in so far as the way of reflecting and arriving at conclusions is concerned.

The method

Analysis of the choices

10 Above all we are dealing with making an analysis of the apostolic choices, both of individuals and of communities, concerning the different activities in which each one of us is involved. Nevertheless, it is not sufficient just to make a list.

Common discernment

In a second stage, we are dealing with the need to make a common discernment. That is to say, to seek out the reasons which have determined those choices, to verify how they are realized, to see if the reasons which justified their choice in the first place, have been respected (how many times good reasons for a choice have been brought forward and then afterwards "they go their own way" forgetting the very criteria which justified the choice itself!). Right from the very beginning it is good to try and have the greatest possible objectivity and depth.

To arrive at well considered evaluations

11 The result of all this should not be a summing-up, but one conclusion or different conclusions. Or rather, not the simple gathering together of the opinions of everyone, but the result of common evaluations, after which, one arrives at a consensus; if we do not arrive at a consensus then we only simply manage to express the diversity of the evaluations (diversity about which however, there is a certain unity of interpretation) and the crux of the disagreement. In any case, there is the need

to have a serious exchange regarding every position, that everyone feels free to ask questions concerning the conduct of the other and to allow questions to be asked of his own, to listen to each other reciprocally and seriously, so that in the end, whatever position might result, it is well "weighed up".

The stages

12 We think that in order to arrive at the drafting of a future Ratio Missionis, all the work can be carried out in two stages and a period of synthesis.

Reading of the situation

13 The first stage focuses above all on the critical reading of the situation in which everyone finds himself and of the putting into effect of mission as it is in fact being realized. The present letter of the GD, begins the work of this first stage, which we foresee being brought to a close within the space of two years, that is, up until Easter of 1998. The Meeting of Major Superiors (CO-SUMA) of 1997 could be used as the period of verifying the journey completed and the gearing-up for the next stage.

First letter of the GD

14 It is true that we have already completed a work of analysis on the occasion of the Questionnaire and in preparation for the Chapter. There, however, we were dealing above all with replying to precise questions, from our own personal point of view. Now instead we are dealing with a more global reading of the situation and one done in common. What we are asking would be a continuation of the work already carried out.

15 The second stage should consist in a conceptual clarification of the modes of mission. It also will begin with a second letter from the General Direction and will last two years, up until the end of the year 2000, together

*Conceptual
clarification*

with the COSUMA Meeting of 1999, it should examine the journey completed and guide that of the future.

*Second letter of
the GD.*

16 In each of the two stages the process should be repeated: individual, local community, zone or district, region. Once the regional communities will have finished their work and will have given us their conclusions, we of the GD., at the end of each stage, shall attempt a synthesis at the level of the Congregation, seeking not to reduce everything to the lowest common denominator, but presenting the variety of the positions with the reasons which underpin them. We are obviously dealing only with points of departure, aids or a piecing together of indications for a journey, which is precisely what this first letter is all about. The contents will be expressed concretely only by the individuals and by the communities.

*Synthesis: draft
of the RMX*

17 On the conclusion of the second stage, in the months which precede the Chapter of the year 2001, a synthesis will be attempted, which should lead to the drafting of the Ratio, to be presented in the same Chapter.

Therefore with this text we begin our journey.

III. FIRST STAGE (1996-98): READING OF THE SITUATION

18 We give some suggestions of possible subjects which could be taken into consideration, as an example:

- a brief history of the Xaverian presence;
- a description of the actual socio-cultural-religious situation;
- the presentation of the main features of missionary action at different levels (local community, zonal, regional) with their reasoned motivations.

A brief word concerning each of these moments:

1. Brief history of the Xaverian presence

19 The history of the Xaverians in the particular place where each one of us is working can be recalled, with a concise looking back : the succession of the Xaverian presences, the changing of the premises, the appearing and disappearing of the most relevant structures and initiatives, the broad outlines of the work of those who preceded us, the similarities and the differences with other similar workers, the relationship with the local church, seeking to grasp the reasons which explain these variations or at least the intentions of those who brought them about. The sharing of the result of this brief history could bring into sight some of the common or constant lines of a wider history at the zonal or regional level and/or the variety of the initiatives and their trends.

*What we are
doing and why*

*In the
communities*

in the region

2. Social-cultural-religious analysis of one's own milieu

*For an
understanding of
one's own milieu*

20 We are trying, with conciseness, to understand the most relevant aspects from the social, cultural and religious point of view, seeking to highlight, possibly, the relationship between the three different sectors. The examination of some important aspects of the milieu in which we work could direct us to a deeper understanding.

family

21 One could examine for example:

a) The general lines of the family: the relationship man-woman, parents-children, brother-sister, its wide-spread or nuclear composition; its relationship with the external...

authority

b) The relationship of people to authority and the law; how are decisions taken; social organization in its globality...

work

c) The relationship of work: its aim, its manner of realization, attitude towards work...

nature

e) The relationship with nature: functional, dependent, fearful, contemplative, employment of...

time

f) The relationship with time: attention to the past, the present or the future; attitude of one who suffers it or who programmes it; the role of feast days and which days...

religion

g) The relationship with religion: what are the most important things in religion; what relationship is there between religious experiences and the other manifestations of life...

church

h) How is the religious event lived out in the local church and how do we evaluate and relate to it...

22 At first sight it could seem that these questions only

refer to those who are involved in the first proclamation to the non-Christians. In reality an understanding of one's own culture, which is not superficial, is necessary for the setting up of one's own work in whatever context it is found. On the other hand, how could it be possible to carry out for example, an efficacious action of missionary conscientization or formation without an adequate understanding of the vision and sensibility of those to whom we are sent? Moreover, how can we understand the world of youth, if not by observing how they live their relationship to family, work, groups, school, religion etc.?

*for a coherent
missionary
response*

23 The objective of this research is not that of achieving a scientific knowledge of the culture in which we are working, but that of helping us to better place our answer as missionaries within a given situation. At the end of this analysis, it should be easier for us to give an answer to some questions which are more strictly relevant to our activities: e.g. which are the values most appreciated by the people? What is considered to be more offensive or is despised? What is the sensibility and the vision of this culture as regards life, mankind, the world? With what sensibility and vision is religion lived out?

3. Our answer as missionaries

Description and reflexion

*The principal
lines of our
action*

24 To give first of all a description of the main lines of one's own presence and missionary action, the fixed objectives which are to be attained and the justification of the chosen instruments.

We are dealing here with describing with the greatest objectivity, the principal lines of our very own action,

the most important initiatives taken and to relate them to the characteristics of the culture and of the local church. To find, that is, the meaning and the justification, with their foreseeable or hoped for effect. How does our action respond to the characteristics and needs of the people among whom we find ourselves working?

Evaluation

25 We can ask ourselves some questions in order to introduce us into a critical evaluation of our work and its planning:

Let us reflect on culture

26 Is our action accompanied by a reflexion which seeks to bring out the deepest characteristics of the culture of the place? Do we have a vision of what the Gospel asks as a conversion to that particular culture? Are we in sympathy with it and do we appreciate its potentiality? Our message, which in itself tends to touch the deepest strands of a person and of a culture (precisely because it touches upon faith), with which keys of religion does it come into contact and what are the repercussions which are expected from its impact with culture and society?

Do we answer to the deep needs of mankind?

27 Our missionary service answers some of the deep needs of mankind. Concretely, to which needs? What does the Gospel give which is different or is extra in comparison to the present mentality of the place? Does our apostolate tackle important problems and aspects of the life of the people?

With gospel criteria?

28 How much is according to the Gospel message in the criteria which we adopt and how much instead is simply unconscious acceptance of worldly criteria?

Is the mission a service which we wish to give to our brothers or is it the place for self-fulfillment? Does the

criterion which inspires our choices answer to the question concerning " what are the needs of the mission?" or instead to the other question, "what do I prefer to do?".

As missionaries?

29 How is our action qualified in a specific missionary way? In particular, how do we live and resolve the paradoxes : faith and social commitment, service to the local church and charismatic specificity, mission "Ad Gentes" and temporary supply work...? In what way does our ministry have an objective (and not only intentional) missionary characterization ? Moreover, do the very initiatives which are more specifically missionary keep afterwards, in fact, that qualification or do they remain in their theoretical justification, only at the beginning?

As consecrated?

30 How does our consecration enrich our mission ? Moreover, how does the mission qualify our consecration ? Can this mutual influence be seen in how we work?

*With what
coordination...
...continuity...*

31 Whatever action, which desires to be socially relevant, needs to have coordination and continuity, precisely because such an action must arrive at the point of touching deep levels on the cultural plane. How then do we guarantee these requirements in our missionary action ? How do we put them into practice?

...revision?

32 We have drawn up programmes many times, either community or regional ones. Do we regularly carry them out? Sometimes do we carry out at least an evaluation either on the individual events or on the programme as a whole? What is it that makes the revision difficult?

33 These questions are simply an instrument in our reciprocal questioning on the what and the why of whatever it is we do.

IV. ORGANIZATIONAL SUGGESTIONS

Concretely:

34 Each region should take up what is the best way to organize the process and the work, in view of the RMX. Here we give some practical suggestions as an aid which should eventually be integrated or adapted according to the particular context.

*A coordinator :
in the Region...*

35 Therefore the Regional Direction:

- should choose a religious (possibly from the Council) who might follow this process closely, in order to present material to individuals and to communities, to indicate time scales, to assist in the process and in the drafting of conclusions... ;
- should examine if it might not be the case of integrating or completing the material offered by the GD;
- might see to the best way of facilitating the reflexion, the exchange and the attainment of conclusions;
- might take into consideration how to involve the different Secretariats functioning at the regional level (each one beginning from its own point of view).

*... in the
community*

36 It would be appropriate that in every community, either the person responsible or another religious might have the task of promoting and following up the whole process and the continual contribution of each community to the various stages of reflexion within the region, as a whole.

A commission

37 It would be useful if a small group of people (several and willing) be set up, to help the person in the region who is responsible and with him complete the huge work of collation and synthesis. This small group could be constituted of the zonal representatives, where

zones exist, or made up naturally using other criteria.

Some meetings

38 The cut-off dates should be specified for the community meetings of the zones and the region (it is intended that the personal and community reflexion continue to accompany the process in the successive stages).

*In dialogue with
the GD*

39 The GD, in the meantime, asks that the person responsible for the process in the region keeps himself in constant contact with the Secretariat for the Missions and sends therefore, the planning strategy of the work in the region, the reflexion aids which eventually are created *in loco* to help the journey and little by little as they become available, the conclusions of the reflexions of the communities and of the zones, while we expect the regional synthesis to be sent to us by Easter 1998. In the Meeting of the COSUMA of summer 1997, each Major Superior will evaluate the journey made in his region and we shall see, if there is the need, how to make the process more precise or better.

V. CONCLUSION

The meaning of this letter

*A "grassroot"
journey*

40 In order to begin the process of the drafting of the RMX, we should have called upon the collaboration of some experts. Instead, we have preferred the "grassroot" journey, conscious of the missionary richness which each one of us carries within himself. The meaning of this text then, is that of indicating a course of action, of giving a general outline of the work to be done. It depends on every one of us now to give it form and content

The meaning of this work

*An occasion of
renewal*

41 We are convinced that this work of reading and of collation, can be very enriching, to the extent in which every religious and each community becomes involved. It is not only a work of drafting a document, but it is a moment and an instrument of renewal of our missionary service. Since, as the Pope reminded us, our vocation" is in constant need of realization and growth. Learn, therefore, to renew yourselves in the very exercise of your missionary service, wherever you carry it out. This can and should become for you the place of a Gospel experience... It is a process which never ends. "(Chapter Doc. No.4). To reflect on how we actualize the mission is the first indispensable step towards renewal. Moreover, only if we renew ourselves both individually and as a community, can the RMX bear any fruit.

All the best for your work!
Friendly greetings from your brothers of the General
Direction:

Marini Fr. Francesco
Garcia Mandillo Fr. Eduardo
Benzoni Fr. Rino
Trevisan Fr. Renato
Iurman Fr. Emilio

Rome, 17 March 1996

Chiuso in redazione il 29 marzo 1996

